

di Raffaello. Se per tal via il Vaticano ha forse perduto un'importante opera d'arte, la fedeltà del papa ai discepoli del defunto Urbinate lascia però una gradevole impressione.

b.

A lungo la relazione di Leone X con Michelangelo è stata dipinta come se il fine e diplomatico papa mediceo abbia avuta una antipatia contro il ruvido e coraggioso maestro e si sia adoperato per tener lontano a Firenze l'incomodo Catone,¹ idea che non si sostiene di fronte ai fatti. È vero bensì che passò un anno dopo l'altro senza che il papa chiedesse i suoi servigi, ma la causa non ne fu alcuna antipatia, e si ebbe in questo che il maestro fu dipinto al pontefice siccome non possibile ad essere messo in opera.² E così Michelangelo potè dedicarsi indisturbato al monumento di papa Giulio. Nacque poi il progetto di Leone X di fare una grandiosa facciata di marmo per la chiesa patronale di sua casa, S. Lorenzo a Firenze, e l'incarico fu affidato a Michelangelo. Il maestro ed il suo biografo hanno più tardi rappresentato la cosa come se il papa mediceo lo avesse costretto ad abbandonare il monumento del Rovere per dedicarsi alla nuova missione. Gravi rimproveri perciò sono stati elevati contro Leone X, che soltanto la critica contemporanea ha dimostrato infondati del tutto.³ Non Leone X ha strappato Michelangelo dal monumento di papa Giulio, ma il Maestro stesso s'è offerto al pontefice. Fiorentino, egli non seppe resistere alla tentazione di tornare nella cara patria incaricato di un lavoro monumentale come « arcimaestro e scultore della Sede Apostolica » (*Sedis Apostolicae archimagister et sculptor*). La speranza di poter compiere la decorazione della chiesa del Brunelleschi, da lui sì altamente stimato, del sepolcro di Lorenzo de' Medici, già suo amico paterno, era troppo affascinante. Il contratto che Michelangelo, addì 8 luglio 1516, conchiuse cogli eredi di Giulio II fa chiaramente conoscere che egli aveva già mezzo abbandonato il primiero compito a favore d'un nuovo. Da questo giorno data l'abbandono della grande idea del monumento a Giulio.⁴

Tanto Leone X quanto il cardinal Medici accolsero con gioia l'offerta di Michelangelo quantunque costui molto presto pretendesse

¹ Così GRIMM I⁵, 437 e MÜNTZ, *Raphaël* 434.

² JUSTI, *Michelangelo* 255.

³ Cfr. JUSTI 359 ss., che io seguo in quanto qui vo dicendo. Pel primo quest'erudito ha messo in chiaro la contraddizione tra il racconto tradizionale ed i fatti: insieme, del ciò che riguarda Michelangelo, ha sciolto in maniera felicissima il problema psicologico.

⁴ Vedi JUSTI 267.